



# L'allevatore *trentino*

Rivista della Federazione Provinciale Allevatori Trento

Anno XLII marzo-aprile 2021

2

Reflui zootecnici e ambiente  
La gestione della mandria in alpeggio  
Dati dal recapito Alpenseme  
Dati tori razza Bruna e Frisona



Bimestrale - Sped. in A.P. - 70% - Poste Italiane SpA - Filiale di Trento  
In caso di mancato recapito inviare al CDM di TRENTO  
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

nardus e descampsia (come già riferito sopra);

- evitare zone di mandratura notturna eccessivamente limitate o la concentrazione di deiezioni in punti circoscritti; si determinerebbe un eccessivo carico di azoto nel terreno con sviluppo di flora nitrofila.

### Spargimento delle deiezioni

Una corretta gestione e spargimento delle deiezioni è fondamentale per preservare le caratteristiche del pascolo e la crescita di una flora pabulabile ed appetita dagli animali. Al riguardo:

- tutte le malghe di vacche da latte dovrebbero essere dotate di vasca di raccolta dei liquami, se ancora qualcuna non disponesse di tale serbatoio sarebbe bene prevederlo come intervento prioritario;
- la vasca di raccolta liquami dovrebbe essere sufficientemente capiente per limitare ad uno o due i periodi di distribuzione; è anche importante che il liquame possa maturare prima dello spargimento;
- il liquame va distribuito a monte delle strutture nelle aree di pascolo più magre; evitare lo spandimento di liquami a valle in quanto la fer-

tirrigazione per scorrimento praticata in passato ha sicuramente creato un surplus di azoto in queste zone;

- se la malga non dispone di piste trattorabili a monte della struttura sarebbe bene prevederne la realizzazione;
- a Malga Juribello si sono visti effetti positivi sul cotico dopo una abbondante distribuzione di liquame su aree di pascolo infestate da nardus;
- è opportuno, vorrei dire indispensabile, che in autunno si provveda allo sfaldamento, mediante erpicatura, delle deiezioni lasciate dagli animali nelle zone di mandratura e di riposo notturno.

### Manutenzioni e migliorie al pascolo

Nel bilancio di una malga andrebbe ricompreso ogni anno anche un budget per manutenzioni e migliorie. Si tratterebbe di ripristinare in maniera diversa una sana tradizione (in qualche zona del Trentino resiste ancora) secondo la quale per ogni vacca alpeggiata il proprietario doveva prestare una giornata di lavoro. In ogni caso in tutte le malghe

è bene:

- provvedere annualmente ad una opportuna manutenzione delle strutture e delle attrezzature;
- sistemare la viabilità interna (in particolare le piste per lo spandimento delle deiezioni);
- sistemare i punti di abbeverata;
- tagliare tutte le piantine e gli arbusti che crescono negli spazi aperti del pascolo in maniera da limitare l'avanzata del bosco.

A malga Juribello da qualche anno abbiamo sperimentato il recupero di aree a pascolo infestate da rododendro e ginepro mediante frantumazione degli arbusti utilizzando una pacciamatrice trainata. Il risultato è interessante e in un paio di anni il cotico si riforma e diventa pascolabile. Molto positivi gli esperimenti di trasemina con miscugli di foraggere adatte alla montagna. Un suggerimento che ci pare di poter dare a chi intraprende interventi di bonifica è quello di preferire lavorazioni poco invasive senza scasso completo del terreno, in quanto in alta montagna i tempi di ricostituzione del cotico sono decisamente lunghi.

## La prevenzione della mastite in alpeggio

a cura di Erika Partel - FEM

La gestione spesso collettiva delle malghe in Trentino comporta la mescolanza di bovine provenienti da numerosi diversi allevamenti: partendo dal principio che mammelle completamente sane sono l'eccezione in qualsiasi stalla possiamo immaginare quale vasta gamma di microorganismi mastitogeni saranno presenti nella mandria alpeggiata.

*S. aureus* e *S. agalactiae* sono due agenti causa di mastite contagiosa. Cosa significa questo? Che si trasmettono durante la mungitura promiscua di bovine malate con bovine sane, diffondendosi nel tempo all'interno della mandria e determinando importanti rialzi della conta cellulare con notevoli perdite produttive. Inoltre si rischia una forte penalizzazione nel pagamento a qualità del latte se conferito in caseificio e problematiche sanitarie anche gravi nel caso si attui invece la caseificazione sulla malga stessa.

Risulta pertanto di fondamentale importanza prevenire il problema indagando la situazione sanitaria quando le bovine sono ancora nelle stalle di fondovalle, prima della monticazione. Con prelievi sterili di latte sulle singole bovine si può avere un'analisi microbiologica che permette di evidenziare la presenza o meno dei principali mastitogeni ed eventualmente procedere come segue:

*S. aureus*:

Mungere separatamente, per ultime (anche in stalla), le bovine infette da tale microorganismo. Adottare una specifica terapia in asciutta.

In caso di vacche con conta cellulare elevata per infezione cronica valutare seriamente l'opportunità della riforma.

*S. agalactiae*: in caso di animale positivo trattare immediatamente con antibiotico secondo specifico antibiogramma. Verificare con nuovo prelievo di latte sterile l'esito del trattamento:

La bovina guarita può essere condotta in alpeggio

Per la bovina che risulta ancora positiva la soluzione più opportuna è la riforma.